

## CAPO XVIII.

*S. Paolo a Corinto, conversioni operate, I-II. — Accusato al Proconsole Gallione, viene liberato, 12-17. — S. Paolo a Efeso e Gerusalemme e poi ad Antiochia, 18-22. — Da Antiochia va a visitare le Chiese della Galazia e della Frigia, 23. — Ministero di Apollo, 24-28.*

<sup>1</sup>Post haec egressus ab Athenis, venit Corinthum: <sup>2</sup>Et inveniens quemdam Iudaeum nomine Aquilam, Ponticum genere, qui nuper venerat ab Italia, et Priscillam uxorem eius (eo quod praecepisset Claudius discedere omnes Iudaeos a Roma), accessit ad eos. <sup>3</sup>Et quia eiusdem erat artis, manebat apud eos, et operabatur: (erant autem scenofactoriae artis). <sup>4</sup>Et disputabat in synagoga per omne sabbatum, interponens nomen Domini Iesu, suadebatque Iudaeis, et Graecis.

<sup>1</sup>Dipoi partito da Atene andò a Corinto: <sup>2</sup>E avendo trovato un certo Giudeo, per nome Aquila, nativo del Ponto, il quale era venuto di fresco dall'Italia, e Priscilla sua moglie (essendo che Claudio aveva ordinato che partisero da Roma tutti i Giudei), andò a stare con loro. <sup>3</sup>E perchè aveva lo stesso mestiere, abitava in casa loro, e lavorava, (perchè l'arte loro era di far le tende). <sup>4</sup>E disputava nella Sinagoga ogni sabato, interponendo il nome del Signore Gesù, e convinceva Giudei e Greci.

## CAPO XVIII.

1. Di poi partito da Atene. Paolo non dovette fermarsi gran tempo in questa città; egli conobbe subito che, stante la leggerezza dei suoi abitanti, la voluttà e la superbia dei suoi filosofi, il Vangelo non vi avrebbe portato gran frutto, e perciò si portò a Corinto. Corinto era la capitale della provincia romana dell'Acaja, e una delle città più ricche del mondo. Situata sull'istmo, che unisce il Peloponneso alla Grecia propriamente detta, aveva due grandi porti, l'uno sul mare Egeo e l'altro sul Ionio, che richiamavano ad essa una grandissima parte del commercio tra l'Italia e l'Asia. Città corrottissima in fatto di costumi, non venerava quasi altra divinità che Venere, al cui servizio erano consacrate mille cortigiane. Non lungi dalle sue mura si celebravano i famosi giuochi istmici, ai quali allude S. Paolo nelle sue epistole.

2. Aquila e Priscilla sono due nomi latini come tanti altri portati da parecchi Giudei. Aquila era originario del Ponto, V. n. II, 9, dove i Giudei avevano numerose colonie. Questi due personaggi non tardarono ad abbracciare il cristianesimo, se pure non erano già cristiani. Claudio, ecc. Questo fatto viene ricordato anche da Svetonio (Claud. 25): Iudaeos impulsore Chresto assidue tumultuantes Roma expulit. (Chresto è un'alterazione di Cristo, come già faceva notare Tertulliano, Apol. III, dovuta a scherno e disprezzo da parte dei pagani). I Giudei avevano eccitato in Roma qualche tumulto per opporsi alla dilatazione del Cristianesimo, come già avevano fatto a Antiochia di Pisidia e a Iconio, XIII, 50; XIV, 2, e ciò bastò perchè Claudio, confondendo assieme i Giudei e i Giudeo-cristiani, bandisse tutti dalla capitale dell'impero nell'anno 52.

Il bando di Claudio fu presto revocato, o almeno non venne più osservato, poichè nella sua lettera ai Romani, Paolo suppone che Aquila e Priscilla si trovino di nuovo a Roma, Rom. XVI, 3.

3. Aveva lo stesso mestiere. Presso i Giudei era in grande stima il lavoro manuale e gli stessi rabbini si applicavano ad un mestiere, nel tempo

in cui non studiavano. Anche S. Paolo, che era stato discepolo fedele dei rabbini, aveva quindi imparato un mestiere. Lavorava per guadagnarsi il vitto e non essere di peso ad alcuno. Così era solito di fare S. Paolo (XX, 34; I Cor. IV, 12;



Fig. 192. — Fabbricazione della stoffa per le tende. (Oriente moderno).

IX, 18; I Tessal. II, 9; II Tessal. III, 8). Far le tende. In Oriente, dove molto rari erano gli alberghi, i viaggiatori dovevano portarsi nel loro bagaglio una piccola tenda per ripararsi la notte. Aquila, Priscilla e Paolo esercitavano il mestiere di far tende, o meglio di fabbricare la stoffa che si usava per le tende. Questa stoffa non era altro che un tessuto assai ruvido di pelli di capra o di cammello, e si chiamava anche *ciffo*, perchè fabbricata in gran parte nella Cilicia, della quale era originario S. Paolo.

4. Disputava nella sinagoga. V. n. XVII, 2, 17, ecc. Interponendo il nome di Gesù. Queste parole, benchè manchino in parecchi fra i migliori codici greci, si trovano però nel codice D. e in altri. Esse servono a spiegare come S. Paolo non abbia subito da principio parlato apertamente di Gesù Cristo, ma prima si sia preparato il terreno, aspettando poi il momento opportuno per predicare con maggior libertà e chiarezza la dottrina cristiana.